

**La manifestazione davanti alla Borsa** Il settore ha perso 446 mila posti di lavoro dall'inizio della crisi. Squinzi: iniziativa doverosa

# Protesta dei caschi gialli «Edilizia, basta vessazioni»

## Giornata della «Collera»: la burocrazia frena il settore

Un vortice giallo, «quello che trascina a fondo le imprese». A crearlo, cento caschetti da lavoro. Tanti quante sono le «vessazioni» che il mondo produttivo «ogni giorno incontra». E poi una fiumana di persone in mantellina nera («perché a subire siamo tutti: imprenditori, professionisti, lavoratori») e un frastuono di voci a dare corpo alla burocrazia che contribuisce a strangolare un settore. Il tutto attorno a quel dito medio in marmo che sventa provocatorio al centro di Piazza Affari.

È la seconda «giornata della collera». È la rabbia della filiera dell'edilizia che si sprigiona plasticamente. Che torna a manife-

starsi, cinque mesi dopo la parata di 10mila caschetti, anche allora — era il 13 febbraio — davanti alla Borsa. Sono i dati del settore a scatenarla, la collera: 446 mila posti di lavoro persi dall'inizio della crisi a oggi, 690 mila considerando anche i settori collegati, 140 milioni di ore di cassintegrazione nel 2012 (+245%).

Ad aprire la mattinata di protesta è il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. «Trovo giusta questa giornata — dice —. Le vessazioni ci impediscono di ripartire a livello economico». Mette nel mirino quelli che sono gli obiettivi della collera: leggi, procedure, regolamenti, lacci e laccioli.

«Un'infinita serie di assurdità che fanno del nostro Paese uno dei luoghi più ostili all'impresa». Allora «abbiamo il dovere di protestare».

Trentuno le associazioni di categoria presenti. La sala di Palazzo Mezzanotte è piena. È davanti a questa platea — che vede anche il vicesindaco, Ada Lucia De Cesaris, il presidente provinciale, Guido Podestà, e l'assessore regionale al Territorio, Viviana Beccalossi — che Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, presenta il «cahier de doléances». Le cento vessazioni che «rendono difficoltoso, spesso problematico, a volte impossibile» l'attività edilizia. Ma il dossier non è so-

lo protesta. A ogni vessazione abbina infatti una possibile soluzione, «spesso a costo zero per lo Stato e le istituzioni».

La politica prova a rispondere. Promette interventi e semplificazione. Il vicesindaco De Cesaris annuncia la presentazione a giorni del nuovo regolamento edilizio («che non si modificava dal 1999»), l'assessore Beccalossi l'apertura di un tavolo di confronto, un «Cantiere dei caschi gialli». A mettere a fuoco la soluzione è ancora De Albertis: «Vogliamo regole certe per investire, lavorare, continuare a fare impresa, guardare con fiducia al futuro».

**Pierpaolo Lio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 690 mila

**I posti di lavoro** persi dall'inizio della crisi economica (2008), secondo Assimpredil Ance, l'associazione delle imprese edili sul territorio di Milano, Lodi, Monza e Brianza: 446 mila tra le imprese del mondo delle costruzioni, il restante dai settori collegati. Nell'ultimo anno, inoltre, i liberi professionisti sono diminuiti del 23 per cento



**Costruzioni** Gli imprenditori edili riuniti alla Borsa. Da sinistra: il convegno nel palazzo; il flashmob in piazza Affari sotto il «dito» di Cattelan; il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis



## Il presidente di Assimpredil

### De Albertis: l'idea è mia Ho preso ispirazione da un film e dai francesi

Giallo e nero, caschetti e mantelline: sono stati questi gli elementi al centro dell'installazione che Assimpredil ha messo in scena per la sua «Giornata della collera», versione 2.0.

**Presidente Claudio De Albertis, l'idea dell'installazione a chi è venuta?**

L'ho avuta io, ma poi è stata tradotta in immagine da chi si occupa di comunicazione.

**Frutto della sua esperienza alla guida della Triennale?**

Beh, diciamo che ho imparato qualcosa a furia di frequentare quel mondo. Ma ammetto di aver preso spunto da altri. L'idea dei caschetti l'ho copiata dalla Francia, da una protesta dei costruttori a cui ero stato invitato 20 anni fa.

E lì che li ho visti. Era-

no bianchi, però. L'idea mi era piaciuta da pazzi.

**E le mantelline nere?**

Ah, per quelle ho preso spunto da un film che ho visto qualche tempo fa in tivù.

**Azzeccato farlo sotto il «Dito» di Cattelan.**

Mettere in scena l'installazione intorno alla sua opera è stato puramente casuale. A noi interessava Piazza Affari e quello che rappresenta. Certo, poi è servito anche quello, ha amplificato il tutto. Ma il nostro messaggio non è un semplice «vaffa». Siamo passati dalla protesta alla proposta.

**A proposito, cosa ne pensa dell'opera?**

All'inizio ero perplesso. Ma sono per le novità, anche per quelle che creano contrasto, vivacità. E poi, ormai è ampiamente consolidata all'interno della piazza.

**P.Lio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il presidente di Assimpredil

# De Albertis: l'idea è mia Ho preso ispirazione da un film e dai francesi

Giallo e nero, caschetti e mantelline: sono stati questi gli elementi al centro dell'installazione che Assimpredil ha messo in scena per la sua «Giornata della collera», versione 2.0.

**Presidente Claudio De Albertis, l'idea dell'installazione a chi è venuta?**

L'ho avuta io, ma poi è stata tradotta in immagine da chi si occupa di comunicazione.

**Frutto della sua esperienza alla guida della Triennale?**



Beh, diciamo che ho imparato qualcosa a furia di frequentare quel mondo. Ma ammetto di aver preso spunto da altri. L'idea dei caschetti l'ho copiata dalla Francia, da una protesta dei costruttori a cui ero stato invitato 20 anni fa. È lì che li ho visti. Era-

no bianchi, però. L'idea mi era piaciuta da pazzi.

**E le mantelline nere?**

Ah, per quelle ho preso spunto da un film che ho visto qualche tempo fa in tivù.

**Azzeccato farlo sotto il «Dito» di Cattelan.**

Mettere in scena l'installazione intorno alla sua opera è stato puramente casuale. A noi interessava Piazza Affari e quello che rappresenta. Certo, poi è servito anche quello, ha amplificato il tutto. Ma il nostro messaggio non è un semplice «vaffa». Siamo passati dalla protesta alla proposta.

**A proposito, cosa ne pensa dell'opera?**

All'inizio ero perplesso. Ma sono per le novità, anche per quelle che creano contrasto, vivacità. E poi, ormai è ampiamente consolidata all'interno della piazza.

**P.Lio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Protesta contro la burocrazia



## Edilizia, caschi gialli davanti alla Borsa

Caschi gialli sparsi a terra davanti al Palazzo della Borsa e sotto al «Dito» di Cattelan (foto). Simbolo della «giornata della collera» indetta dagli imprenditori del settore edile che

denunciano la «vessazione burocratica» e i quasi 700 mila posti di lavoro persi dall'universo delle costruzioni dal 2008 a oggi.

A PAGINA 5 Lio

# 690 mila

I posti di lavoro persi dall'inizio della crisi economica (2008), secondo Assimpredil Ance, l'associazione delle imprese edili sul territorio di Milano, Lodi, Monza e Brianza: 446 mila tra le imprese del mondo delle costruzioni, il restante dai settori collegati. Nell'ultimo anno, inoltre, i liberi professionisti sono diminuiti del 23 per cento

**La manifestazione davanti alla Borsa** Il settore ha perso 446 mila posti di lavoro dall'inizio della crisi. Squinzi: iniziativa doverosa

## Protesta dei caschi gialli «Edilizia, basta vessazioni»

Giornata della «Collera»: la burocrazia frena il settore

Un vortice giallo, «quello che trascina a fondo le imprese». A crearlo, cento caschetti da lavoro. Tanti quante sono le «vessazioni» che il mondo produttivo «ogni giorno incontra». E poi una fiumana di persone in mantellina nera («perché a subire siamo tutti: imprenditori, professionisti, lavoratori») e un frastuono di voci a dare corpo alla burocrazia che contribuisce a strangolare un settore. Il tutto attorno a quel dito medio in marmo che svetta provocatorio al centro di Piazza Affari.

È la seconda «giornata della collera». È la rabbia della filiera dell'edilizia che si sprigiona plasticamente. Che torna a manife-

starsi, cinque mesi dopo la parata di 10mila caschetti, anche allora — era il 13 febbraio — davanti alla Borsa. Sono i dati del settore a scatenarla, la collera: 446 mila posti di lavoro persi dall'inizio della crisi a oggi, 690 mila considerando anche i settori collegati, 140 milioni di ore di cassintegrazione nel 2012 (+245%).

Ad aprire la mattinata di protesta è il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi. «Trovo giusta questa giornata — dice —. Le vessazioni ci impediscono di ripartire a livello economico». Mette nel mirino quelli che sono gli obiettivi della collera: leggi, procedure, regolamenti, lacci e laccioli.

«Un'infinita serie di assurdità che fanno del nostro Paese uno dei luoghi più ostili all'impresa». Allora «abbiamo il dovere di protestare».

Trentuno le associazioni di categoria presenti. La sala di Palazzo Mezzanotte è piena. È davanti a questa platea — che vede anche il vicesindaco, Ada Lucia De Cesaris, il presidente provinciale, Guido Podestà, e l'assessore regionale al Territorio, Viviana Beccalossi — che Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, presenta il «cahier de doléances». Le cento vessazioni che «rendono difficoltoso, spesso problematico, a volte impossibile» l'attività edilizia. Ma il dossier non è so-

lo protesta. A ogni vessazione abbina infatti una possibile soluzione, «spesso a costo zero per lo Stato e le istituzioni».

La politica prova a rispondere. Promette interventi e semplificazione. Il vicesindaco De Cesaris annuncia la presentazione a giorni del nuovo regolamento edilizio («che non si modificava dal 1999»), l'assessore Beccalossi l'apertura di un tavolo di confronto, un «Cantiere dei caschi gialli». A mettere a fuoco la soluzione è ancora De Albertis: «Vogliamo regole certe per investire, lavorare, continuare a fare impresa, guardare con fiducia al futuro».

**Pierpaolo Lio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Costruzioni** Gli imprenditori edili riuniti alla Borsa. Da sinistra: il convegno nel palazzo; il flashmob in piazza Affari sotto il «dito» di Cattelan; il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## EDILIZIA: PERSI 500MILA POSTI NEL 2013

### Costruttori in piazza per la giornata della collera: cento vessazioni da cancellare a costo zero

MILANO - Un vortice di caschetti gialli invade Piazza Affari per dire basta alle «vessazioni che affliggono il settore edile». È il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, il primo a pronunciare queste parole nella "Giornata della collera", la nuova protesta dei costruttori, dopo quella del 13 febbraio, che chiedono interventi urgenti e mirati per il settore, oltre all'abolizione di leggi, procedure e regolamenti che rendono difficoltoso e problematico lo svolgimento delle attività. «Mi sento uno di voi come imprenditore e come cittadino», esordisce il numero uno degli industriali. «Trovo giusta questa giornata, le vessazioni ci impediscono di ripartire», «abbiamo il dovere di protestare», sottolinea Napolitano, spiegando che «abbiamo bisogno di semplificazione

normativo-burocratica e di un Paese normale che ci permetta di ritrovare il gusto di fare investimenti». I numeri occupazionali nel settore delle costruzioni sono in caduta libera: «I nuovi dati - denuncia Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance - dicono che i posti di lavoro persi dall'inizio della crisi ad oggi sono arrivati a 446mila. E, se si considerano anche i settori collegati alle costruzioni, arriviamo a quota 690mila». Ieri le 31 associazioni di categoria presenti in piazza hanno elencato cento vessazioni da cancellare, proponendo una possibile soluzione che potrebbe essere messa in atto a costo zero. L'edilizia è «fondamentale per la ripresa del Paese», avverte il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti.



# Crisi e burocrazia, crolla l'edilizia lombarda

La giornata della collera per denunciare che nel 2012 hanno chiuso 2.600 imprese. De Albertis: «Il settore soffoca»

■ Sono 142mila le imprese di costruzioni lombarde attive al primo trimestre 2013, ben 2.584 in meno rispetto a un anno fa. A Milano, invece, sono 40mila: 474 in meno rispetto al 2012 dicono i dati della Camera di commercio di Milano che danno un'idea di quanto il settore sia in crisi. E proprio per questo ieri gli imprenditori del settore hanno riempito piazza Affari di caschetti gialli: simbolicamente sono tutti i copricapo che non vengono più utilizzati sulle impalcature, sono tutti i posti di lavoro cancellati dalla crisi. La seconda giornata della Collera (la prima è stata organizzata a febbraio) ha unito costruttori e artigiani in un appello forte. «Operare nel settore delle costruzioni - spiega Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance - vuol dire operare in un complesso intreccio di norme, procedure e adempimenti che non ha paragone con nessun altro settore».

Maria Sorbi a pagina 3



IL CASO Ieri la giornata della collera in piazza Affari

## Edilizia, ecatombe in Lombardia

In un anno chiuse 2.600 imprese della regione. De Albertis: «Troppe norme soffocano il settore»

Maria Sorbi

■ Se il settore dell'edilizia è in crisi, la Lombardia ne è l'esempio lampante. Basta dare un'occhiata ai numeri per rendersi conto di quanto sia pesante la situazione nei cantieri. Sono 142mila imprese di costruzioni lombarde attive al primo trimestre 2013. Tante? No. Sono 2.584 in meno rispetto a un anno fa. A Milano, invece, sono 40mila: 474 in meno rispetto al 2012. I dati emergono da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano e raccontano, tra le cifre, di posti di lavoro per-

si, di famiglie che faticano ad arrivare alla fine del mese, di costruzioni lasciate a metà causa fallimento.

Per dare un'idea di quanto l'edilizia sia in sofferenza, ieri gli imprenditori del settore hanno riempito piazza Affari di caschetti gialli: simbolicamente sono tutti i copricapo che non vengono più utilizzati sulle impalcature, sono tutti i posti di lavoro cancellati dalla crisi. La seconda giornata della Collera (la prima è stata organizzata a febbraio) ha unito costruttori e artigiani in un appello forte. Non un sos campato per aria ma arti-

colato in ben cento punti: si tratta di una dolorosa lista di vessazioni a cui sono sottoposte le imprese con relativa proposta e soluzione. «Operare nel settore delle costruzioni - spiega Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance - vuol dire operare in un complesso intreccio di norme, procedure e adempimenti che non ha paragone con nessun altro settore». Molte delle vessazioni denunciate sono proprio riconducibili all'eccessiva attività legislativa, alla stratificazione nel tempo delle procedure determinate dai singoli enti, alla proliferazione

di soggetti che partecipano alle procedure edilizie e urbanistiche».

Fa ripartire il settore deve essere una priorità. Anche della politica. Per ora la solidarietà ai costruttori è totale e bipartisan. Tuttavia, come rilevato anche dal presidente della Provincia Guido Podestà, la pubblica amministrazione ha difficoltà a intervenire, imbrigliata a sua volta in vincoli e tagli.

La richiesta a semplificare le normative arriva comunque dal centrodestra e dal centro sinistra. «Meno burocrazia - invoca, a nome del Pd, il senatore

Franco Mirabelli - il decreto del fare e quello sull'efficienza energetica e le ristrutturazioni vanno nella direzione giusta». Il centrodestra lombardo chiede la stessa cosa. L'assessore co-

munale all'Urbanistica Lucia De Cesaris sostiene che «è proprio da Milano e dalla Lombardia che può partire una risposta seria». Le imprese di costruzioni danno lavoro a oltre 400 mila

addetti in regione, di cui 147 mila a Milano. Tuttavia l'elenco dei «morti e feriti» della crisi non ha risparmiato nessuno: hanno chiuso 616 imprese di lavori di completamento e finitu-

ra di edifici, 597 di costruzioni, 246 di tinteggiatura e posa vetri, 229 di rivestimento per pavimenti, 168 di installazione di impianti elettrici, 177 di impianti idraulici.

**I numeri**

**2.584**

Sono le imprese edili lombarde che hanno chiuso nell'ultimo anno.

**474**

È il numero di imprese di costruzioni fallite a Milano tra il 2012 e il 2013.

**400 mila**

Le persone che in Lombardia hanno un lavoro nel settore edile.

**147 mila**

Sono gli occupati nel settore delle costruzioni solo nella città di Milano.

**142 mila**

Sono le imprese di costruzioni lombarde attive al primo trimestre del 2013.

**PROTESTA**  
Piazza Affari



**IMPEGNO**  
Solidarietà bipartisan dalla politica: «Serve meno burocrazia»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Edili, 446mila posti di lavoro persi «Meno burocrazia o qui si chiude»

Milano, a piazza Affari la «Giornata della collera» dei caschi gialli

Luca Zorloni  
MILANO

**SUONA** come un ultimatum il messaggio del mondo dell'edilizia lombardo, tornato ieri in piazza Affari per lanciare un grido d'allarme sulla crisi che investe il mattone: o si semplifica o si chiude bottega. Per dirla con uno slogan, uno dei tanti sentiti ieri: «Le scartoffie affossano il cantiere». A cinque mesi dalla prima manifestazione, la «Giornata della collera» organizzata il 13 febbraio, trentuno associazioni di categoria regionali hanno sottoscritto una lista nera con cento segnalazioni tra norme, regolamenti, codicilli e commi da decapitare perché sia abbattuto l'ancien régime burocratico. È un lessico da rivoluzione francese quello adoperato per raccontare i dolori dell'edilizia. Non a caso si chiama la «Giornata delle vessazioni». Non ci sono le brioches ma una distesa di caschetti da cantiere gialli disposti a spirale intorno al «dito medio» di piazza Affari, la scultura di Cattelan.

«È il vortice di burocrazia in cui siamo costretti a lavorare ogni giorno», chiosa Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance (associazione di categoria), nonché regista della protesta. «I nuovi dati dicono che i posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi a oggi sono arrivati a 446mila. E se si considerano anche i settori collegati alle costruzioni, arrivano a quota 690mila», spiega dal palco di palazzo Mezzanotte. Ancora: «In un anno i liberi professionisti sono diminuiti del 23%. Le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate sono passate dai 40 milioni del 2008 ai 140 milioni del 2012



(+245%) e nei primi quattro mesi di quest'anno si è registrata un'ulteriore crescita del 26%».

**BILANCIO** in rosso anche dalla Camera di commercio. Negli ultimi dodici mesi la Lombardia ha perso 2.584 imprese di costruzioni (oggi sono 142mila). Le province più colpite sono Milano, Bergamo e Brescia. All'edilizia piace poco anche la moratoria di sei mesi alla costruzione di undici nuovi centri commerciali approvata dal Pirellone. «Capiamo che c'è una crisi profonda dei piccoli esercizi – argomenta De Albertis – ma non è la moratoria che risolve il proble-

ma». La parola d'ordine è semplificare. Sul versante dell'edilizia privata, i manifestanti chiedono di valorizzare trasparenza e rispetto della legalità; indicare tempi massimi per il rilascio di atti e certificati; unificare a livello regionale modulistica e regolamenti. Sul fronte dei lavori pubblici, la piaga resta il ritardo dei pagamenti da parte delle amministrazioni. Ancora: abolizione dell'Imu sull'inventurato. Infine la proposta di «istituire un fondo di garanzia dello Stato» sui rischi dei mutui «erogati dalle banche alle famiglie appartenenti a categorie disagiate».

luca.zorloni@ilgiorno.net

## I NUMERI

# 2.584

IMPRESE

Le società del settore costruzioni che negli ultimi dodici mesi hanno chiuso in Lombardia. Oggi se ne contano 142 mila

# 140 milioni

ORE

La cassa integrazione autorizzata nel corso dell'anno 2012 in aumento del 245 per cento rispetto al 2008 (40 milioni)

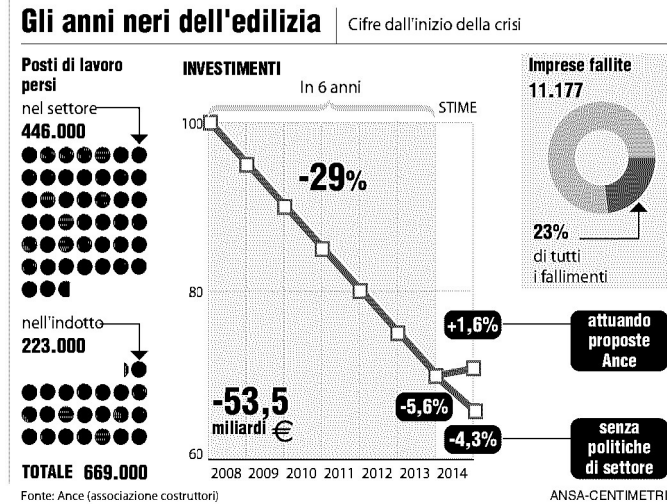


PROTESTA MANIFESTAZIONE A MILANO NEI PRESSI DELLA BORSA: «BASTA CON LE VESSAZIONI»

# Edilizia, sfilata in piazza la «giornata della collera»

● **MILANO.** Un vortice di caschetti gialli invade Piazza Affari per dire basta alle «vessazioni che affliggono il settore edile». È il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, il primo a pronunciare queste parole nella «Giornata della collera», la nuova protesta dei costruttori, dopo quella del 13 febbraio scorso, che chiedono interventi urgenti e mirati per il settore, oltre all'abolizione di tutte quelle leggi, procedure e regolamenti che rendono difficoltoso e problematico lo svolgimento delle attività per chi opera nel mondo dell'edilizia.

«Mi sento uno di voi come imprenditore e come cittadino», esordisce il numero uno degli industriali portando ai costruttori la solidarietà di tutto il sistema produttivo. «Trovo giusta questa giornata, le vessazioni ci impediscono di ripartire» e «abbiamo il dovere di protestare», sottolinea Napolitano, spiegando che «abbiamo bisogno di semplificazione normativa-burocratica e di un paese normale che ci permetta di ritrovare il gusto di fare investimenti». Il governo «sta dando qualche segnale di attenzione ma il cammino è ancora molto lungo», aggiunge il presidente di Confindustria che poi ci tiene a ribadire: «non vediamo la luce in fondo al tunnel, nonostante le dichiarazioni



ni ottimistiche del ministro Saccomanni. Io la definisco un luncicino, peraltro non determinato da una situazione che dipende da noi, ma dalla situazione economica internazionale».

«Il Consiglio regionale è pronto ad aprire un momento di confronto» assicura da parte sua il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Raffaele Cattaneo. I numeri occupazionali nel settore delle costruzioni sono in caduta libera: «i nuovi dati dicono che i posti di lavoro persi dall'inizio della crisi ad oggi sono arrivati a 446 mila. E, se si considerano anche i settori collegati alle co-

struzioni, arriviamo a quota 690 mila», denuncia il presidente di Assimpredil Ance, Claudio De Albertis, che chiede «regole certe e certezza dell'azione amministrativa per investire, lavorare e per vivere». Oggi le 31 associazioni di categoria presenti in piazza hanno elencato 100 vessazioni da cancellare, proponendo una possibile soluzione che potrebbe essere messa in atto a costo zero. L'edilizia è «fondamentale per la ripresa del Paese», avverte il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che chiede di ascoltare l'appello delle imprese incrementando gli investimenti e snellendo la burocrazia.



# LA COLLERA dell'edilizia contro lo Stato: Basta vessazioni

**Giornata di protesta degli operatori delle costruzioni: contro la moltitudine di norme e regolamenti che bloccano il lavoro e stanno uccidendo il settore**

di  
**Luca Tavecchio**

**C**entinaia di caschetti gialli disposti in cerchio in piazza Affari, a Milano, a simulare il gorgo che sta trascinando a fondo l'edilizia e che, dal 2008 a oggi, ha fatto perdere 450.000 posti di lavoro.

Nel centro finanziario del capoluogo lombardo è andata in scena la seconda Giornata della Collera, la mobilitazione dei lavoratori dell'edilizia per denunciare la situazione che sta vivendo il settore. E questa seconda edizione - la prima è stata a febbraio - aveva un obiettivo preciso: lo Stato. La collera degli operatori

era infatti indirizzata contro le vessazioni che, insieme alla crisi economica, stanno uccidendo il settore. Il dito insomma è puntato contro leggi, procedure e regolamenti che rendono il lavoro per le imprese del settore edile una corsa a ostacoli. Le oltre sessanta associazioni che hanno aderito alla protesta hanno stilato un elenco di 100 precise vessazioni che le aziende devono subire e che, se ci fosse la volontà politica, potrebbero essere cancellate «con un colpo di spugna, a costo zero per l'erario», ha detto **Claudio De Albertis**, presidente di Assimpredil Ance. Si tratta - ha denunciato ancora De Albertis - di norme «che

bloccano il settore e che complicano inutilmente la vita agli addetti ai lavori. Sono un vortice che non ha via d'uscita per chiunque voglia agire nel rispetto delle regole e della legalità, un'esondazione normativa di cui tutti, in parte, siamo responsabili».

Contro i «lacci normativi» che imprigionano il settore si è scagliato anche il numero uno di Confindustria, **Giorgio Napolitano**: «A differenza di Spagna e Stati Uniti noi non abbiamo mai avuto la bolla immobiliare e il fatto che non siamo mai riusciti a ripartire è per colpa delle complicazioni normative e burocratiche di questo Paese. Abbiamo il dovere di protestare contro le

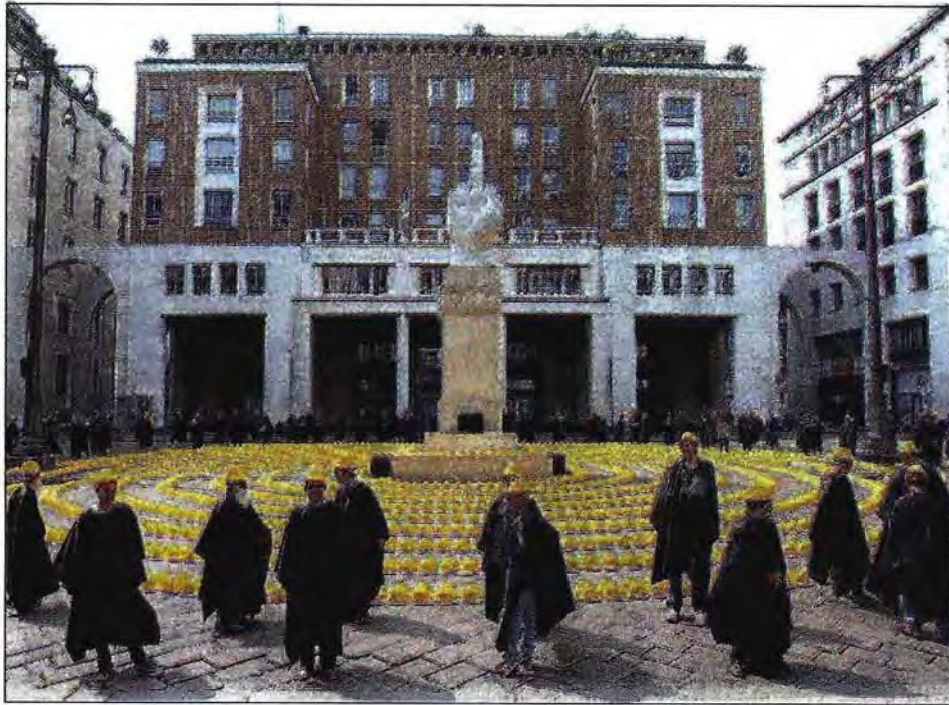
vessazioni. Possiamo essere il fattore che fa ripartire il Paese, ma il nostro deve essere un Paese normale in cui ci sia il gusto di fare investimenti senza il rischio di vessazioni di ogni tipo».

«La situazione è veramente difficile - ha sottolineato Squinzi - e i dati sono sempre in recessione da 9 trimestri. Non riusciamo a vedere la luce in fondo al tunnel nonostante le dichiarazioni ottimistiche del ministro Saccomanni ma solo un debole lumicino peraltro non determinato da noi ma dalla situazione economica internazionale». I dati, del resto, parlano da soli: in Lombardia, in due anni le compravendite immobiliari sono crollate del 26%.

**Squinzi:**  
**«A differenza di Spagna e Usa, noi non abbiamo avuto la bolla immobiliare, se non riusciamo a ripartire è colpa delle complicazioni burocratiche»**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



■ La protesta dei lavoratori del settore dell'edilizia in piazza Affari